

## LA PIRALIDE DEL BOSSO – *Cydalima perspectalis*



La “Piralide del Bosso” (*Cydalima perspectalis*) è un lepidottero appartenente alla famiglia dei Piralidi di origine orientale che è molto diffuso in Giappone, Cina e Corea.

Le prime segnalazioni della sua presenza in Europa risalgono al 2006, mentre dal 2010 se n'è riscontrata la presenza nel territorio italiano, specificatamente nelle regioni del Nord. Nel 2013 abbiamo avuto le prime segnalazioni nella provincia di Reggio Emilia in maniera occasionale e con una incidenza delle infestazioni limitata.

Puntualmente, come spesso accade per insetti esotici che compaiono all'interno di un territorio vergine e quindi privo dei naturali fattori di limitazione, durante questa annata l'insetto ha fatto la sua comparsa in gran parte dell'areale della nostra provincia con infestazioni anche molte consistenti sia in termini di danneggiamento delle piante che di percezione diretta della popolazione. L'insetto ha abitudini alimentari legate quasi esclusivamente alle piante di bosso, danneggiandone moltissime varietà anche se pare preferire *Buxus sempervirens* varietà *rotundifolia* che ha dimensioni della lamina fogliare maggiori. Sono segnalati attacchi anche su piante di *Pachysandra terminalis*, *Ilex* ed *Euonymus*, non ancora segnalati nella nostra provincia.

Abbiamo invece constatato la frequentazione di piante di specie differente dal bosso (platano, tiglio, prunus, acero, conifere ecc.) sulle quali però non sembra svolgere attività trofica.

L'insetto non è pericoloso per l'uomo o gli animali e non è vettore di malattie.

### IL DANNO



La larva si nutre delle foglie, dei germogli e, occasionalmente dei giovani rametti. Erodendo le lamine fogliari porta a manifestazioni sintomatologiche molto evidenti con un rapido mutamento dell'aspetto della pianta che perde il caratteristico colore verde intenso per manifestare disseccamenti più o meno diffusi e una colorazione ocrea tipica di foglie che hanno perduto la capacità fotosintetica.

All'interno del fogliame compare una fitta rete di fili sericei prodotti dall'attività della larva all'interno dei quali rimangono intrappolati i residui dell'attività della larva stessa, le esuvie delle mute

successive e gli escrementi dell'insetto.

Forti infestazioni portano a gravi defogliazioni delle piante con perdita del valore paesaggistico degli esemplari, spesso protagonisti di siepi formali in giardini storici o semplicemente adornanti dimore private o giardini pubblici

### IL CICLO

Le notizie in merito al ciclo biologico non sono ancora complete, o meglio, non abbiamo ancora certezza di come si comporti all'interno dei nostri areali. Indicativamente possiamo dire che l'insetto può compiere due - tre o quattro generazioni nel corso dell'anno e trascorre l'inverno come larva all'interno del bozzolo sericeo tessuto tra le foglie delle piante.

Le larve riprendono l'attività trofica all'innalzamento delle temperature primaverili (indicativamente nel mese di aprile), completano lo sviluppo, si impupano e danno origine alla prima generazione di adulti nel mese di giugno. Secondo quanto riportato in bibliografia occorrono circa 30 - 40 giorni per compiere un ciclo completo (da uovo ad adulto).

L'adulto è una farfalla con ali bianche correate da una tipica banda marrone scuro sui bordi. L'apertura alare di circa 40 mm.

Le uova vengono deposte tipicamente a gruppi dagli adulti, in maniera tale da formare delle caratteristiche oviplacche di 15-20 elementi collocate nella pagina inferiore delle foglie.

Inizialmente le uova appaiono di colore giallo chiaro, mentre in seguito tendono ad imbrunire lasciando intravedere al loro interno una macchia scura corrispondente alla capsula cefalica nera della larva in via di formazione. Le larve di prima età sono lunghe circa 1,5 mm, presentano un colore tendenzialmente giallastro con il capo nero. Inizialmente, appena uscite dalle uova, si nutrono in forma gregaria e sono quindi facilmente osservabili in piccoli popolamenti nella pagina inferiore delle foglie. In questa fase la larva si nutre esclusivamente della parte inferiore delle foglie risparmiando l'epidermide superiore. A partire dalla terza età le larve si nutrono erodendo completamente la foglia che assume un tipico aspetto scheletrizzato a seguito della perdita totale del lembo e della conservazione delle nervature. Le larve in questa fase cominciano a tessere i fili sericei allo scopo di avvolgere mazzetti di foglioline e creare dei “nidi” all'interno dei quali si incrisalidano.

Lo sviluppo larvale avviene con una successione di età variabili (generalmente 5 o 6 stadi) caratterizzati da un progressivo incremento delle dimensioni e da una colorazione che diviene sempre più intensa. Il colore delle larve rimane sempre con una caratteristica tinta di fondo gialla-verdastra con bande laterali nere, mentre appare molto evidente il capo nero. A maturità le larve raggiungono le dimensioni di 38-40 mm.

La crisalide ha una lunghezza di 20 mm circa e si presenta di colore inizialmente verde chiaro e poi virante al bruno. Le troviamo nascoste con cura all'interno della vegetazione, avvolte da un bozzolo sericeo biancastro.

### LA LOTTA

Nei confronti di questo insetto non risultano ancora registrate per l'impiego specifiche sostanze attive particolari. E' preferibile scegliere prodotti a basso impatto ambientale in grado di preservare quanto più possibile l'integrità dell'ecosistema, anche allo scopo di favorire il naturale controllo dell'infestante.

Prodotti come il *Bacillus thuringiensis* var. *Kurstaki* o come i regolatori di crescita sono in grado di fornire risultati apprezzabili senza creare gravi alterazioni dell'equilibrio ambientale. Per assicurare l'efficacia del trattamento occorre intervenire nei confronti di larve giovani sulle quali i prodotti si rivelano maggiormente efficaci.

In alternativa possono essere utilizzati prodotti a base di Piretro naturale o Piretroidi formulati come ppo e utilizzabili quindi su piante ornamentali.

Sono disponibili trappole sessuali per la cattura degli adulti che consentono, attraverso il monitoraggio del volo delle farfalle, di posizionare correttamente gli interventi.

